

**CORSO DI  
SOCIOLOGIA DEL LAVORO  
ANNO ACCADEMICO  
2004-2005**

**LE CONCEZIONI STORICHE DEL LAVORO  
E L'APERTURA DI UN NUOVO SCENARIO**

**Prof. Bruno Angelini**

# Argomenti

- Obiettivi
- Le concezioni storiche del lavoro
- L'apertura di un nuovo scenario
- L'attività economica ed il soddisfacimento dei bisogni delle persone
- Riepilogo
- Autori di riferimento:
  - Pierpaolo Donati, "Il lavoro che emerge. Prospettive del lavoro come relazione sociale in un'economia dopo-moderna", Torino, Bollati Boringhieri, 2001 (pagg 53-66)

# Obiettivi

- Identificare **i passaggi** dell'evolversi delle **concezioni storiche del lavoro**
- Analizzare **le categorie di analisi del lavoro** che nel procedere del percorso storico si sono affermate fino all'attuale concezione del lavoro espressione della modernità
- Introdurre il significato del **concetto di attività economica orientata al soddisfacimento dei bisogni individuali e sociali**

# Introduzione

“Nella gestione strategica delle aziende di servizi riuscirà ad avere successo solo chi sarà dotato di **un grande bagaglio culturale.**

Dico cultura, non erudizione.

La cultura è la capacità di capire i valori della storia e di trasmetterli; è la volontà di dare un senso, anche al di là del tempo, alla propria vita reale

Proprio per questo la cultura non si improvvisa, non è affidabile a strumenti, ma si **alimenta solo come disponibilità ad apprendere**” (Normann)

“PER ESSERE UN GRANDE DIRIGENTE NON E' NECESSARIO ESSERE UN PICCOLO UOMO” (Normann)

# Introduzione

**L'evoluzione della concezione del lavoro nel tempo** ci permette di cogliere il significato del lavoro che si va affermando oggi

Tre persone erano al lavoro in un cantiere edile. Avevano il medesimo compito, ma quando fu loro chiesto quale fosse il loro lavoro, le risposte furono diverse.

"Spacco pietre" rispose il primo.

"Mi guadagno da vivere" rispose il secondo.

**"Partecipo alla costruzione di una cattedrale"** disse il terzo.

Peter Schultz

# Le concezioni storiche del lavoro

## *Il lavoro nelle società premoderne*

Nelle società semplici, cosiddette primitive, il lavoro non è un campo simbolico tematizzato in modo a sé stante. Esso coincide con l'attività di sussistenza e dunque ha una forma e un contenuto immediatamente vitale.

Ciò che noi chiamiamo lavoro non viene separato, e quasi per nulla differenziato, dalle attività quotidiane concepite come semplice **far fronte ai bisogni elementari dell'esistenza.**

# Le concezioni storiche del lavoro

## **Grecia**

**Il lavoro manuale è considerato attività "inferiore"**, relativa alle esigenze più basse dell'uomo, e quindi puramente strumentale.

Poiché **le facoltà superiori dell'uomo sono quelle intellettuali** (la vita dell'intelletto), chi può evitare il lavoro in senso strumentale viene non solo pienamente legittimato, ma superiore agli altri uomini.

E' questa la cosiddetta **"etica signorile" del lavoro.**

## **Cultura romana**

La cultura romana distingue fra:

1. **labor** – lavoro come fatica e per il consumo immediato
2. **opus** – lavoro come attività che esprime le facoltà umane superiori, permane nel tempo e conferisce immortalità al suo creatore

# Le concezioni storiche del lavoro

## **Basso Medioevo**

**La distinzione fra lavoro manuale/lavoro intellettuale** in senso proprio nasce agli albori della modernità come criterio distintivo di una nuova divisione funzionale del lavoro:

1. labour dal latino labor
2. work e action.

In questo tipo di organizzazione sociale, **la disoccupazione** è un concetto ancora embrionale e residuale. Essa riguarda coloro che sono liberi, ma non hanno mezzi propri di produzione (non sono proprietari) e quindi debbono chiedere lavoro.

## **Alto Medioevo**

Per tutto l'Alto Medioevo **chi doveva lavorare veniva collocato nella posizione di servo** (servus), **legato** ad un signore (dominus), e perciò a una casa (domus), a un campo (ager) e a una famiglia (famiglia), che rappresentava comunque anche un **modo per tutelarlo** rispetto alla posizione del salariato a giornata, indifeso rispetto a fluttuazioni stagionali o cicliche nonché a eventi accidentali.

Un altro modo per regolare il lavoro furono **le corporazioni**.

# Le concezioni storiche del lavoro

## Secoli XII-XIII

I secoli XII-XIII segnano una svolta. Persiste **l'ambivalenza che il pensiero cristiano medievale nutre per il lavoro**, in quanto:

1. da un lato lo considera come **un'attività conforme alla natura umana**, mentre
2. dall'altro ritiene che **chi può sottrarsi al lavoro sia pienamente legittimato a farlo**, qualora si orienti verso una santificazione che rifiuta le attività secolari.

Inizia proprio dentro il Medioevo **una rivoluzione nella cultura del lavoro**

# Le concezioni storiche del lavoro

## **Secoli XIII-XIV - Età dei Comuni**

Attorno al XIII-XIV secolo, specie in Italia, c'è il fiorire **di una nuova semantica del civile** che mescola insieme i motivi di un nuovo umanesimo e quelli di una cultura (e di un'economia) che sfugge alla politicità del secolo.

E' **l'età dei Comuni**, del risveglio di un agire sociale che non si riconosce subordinato al potere politico dell'Imperatore e delle strutture feudali.

Prende corpo una semantica del civile che intende la sua qualità in maniera non strettamente politica, ma legata alle azioni dei singoli e degli associati in circuiti di **scambi sociali, culturali ed economici** che esaltano i caratteri della creatività, dell'intrapresa, dell'autonomia.

# Le concezioni storiche del lavoro

## **Secoli XIV-XV - Società civile**

**La storia europea si apre a una nuova cultura di società civile in cui il lavoro viene rivalutato come luogo e segno di umanizzazione.** E' questa l'idea cattolica di società civile che fiorisce nei secoli XIV-XV e si sviluppa sino ai secoli XVII-XVIII (Albertano da Brescia).

Emerge **un'idea "laica" dell'agire umano**, per distinzione con l'agire religioso, che esprime **la "modernità del Medioevo"**, dove:

- si esalta la partecipazione di Dio al buon esito degli affari,
- la povertà viene definita come una condizione umana non normale e comunque come una forma di vita non accettabile (se non in quanto volontaria e specifica scelta di vita religiosa),
- si tracciano i confini di legittimità di un'etica secolare dell'agire in funzione del *lucrum*,
- si promuove il lavoro e si condanna l'ozio,

## Le concezioni storiche del lavoro

- si elogiano la mercatura e le arti,
- si mettono in sinergia – non in contrapposizione – vita attiva e vita contemplativa,
- si esaltano le virtù, non solo civiche, ma anche interiori e cristiane (temperanza, prudenza, giustizia, ragione autonoma), come modalità di governare l'agire pratico.

### **Secoli XV-XVI – Idea calvinista di società civile**

**La nascente idea cattolica di una società (e di un'economia) civile viene travolta.**

In seguito, **sarà storicamente sconfitta dall'idea calvinista di società civile**, la quale, rimasta in gestazione nei secoli XV-XVI, esploderà con tutta la sua forza nei secoli XVII-XVIII.

# Le concezioni storiche del lavoro

## *Il lavoro nell'età moderna*

### **Riforma protestante del secolo XVI**

**La cesura fra senso premoderno e moderno del lavoro è segnata dalla Riforma protestante del secolo XVI.**

La teologia protestante, di Lutero e soprattutto di Calvino (e poi delle confessioni studiate da Weber, cioè calvinisti, pietisti, metodisti) modifica radicalmente il senso del lavoro e di conseguenza contribuisce a mutare profondamente tutta l'organizzazione sociale.

La tesi di Weber non può essere smentita: **l'omogeneità fra etica protestante, lo spirito del capitalismo acquisitivo e l'organizzazione del lavoro nei secoli della prima modernità.**

# Le concezioni storiche del lavoro

## Con la Riforma

- da un lato viene storicamente **respinta l'etica signorile del lavoro**, e
- dall'altro **si realizza l'estensione dell'etica servile dell'umanità**

Adesso **lavorare è necessitante** come dovere religioso, ma non secondo la teologia benedettina dell'ora et labora che ha caratterizzato l'etica cattolica medievale, bensì come "prova" di salvezza o dannazione dell'individuo.

**Da trascendente, l'etica del lavoro si fa immanente**

# Le concezioni storiche del lavoro

## **Rivoluzione scientifica dei secoli XVI-XVII**

**Questa nuova concezione del lavoro accompagna la rivoluzione scientifica** dei secoli XVI-XVII e anticipa quella che, dal secolo XVIII in poi, si manifesterà come **emergenza strutturale-culturale**

- della società civile (intesa come mercato) teorizzata dall'economia politica scozzese,
- della rivoluzione industriale e ultimamente
- della intera formazione storico-sociale che va sotto il nome di società capitalistica borghese.

**Capitalisti e proletari sono sottoposti a una stessa etica del lavoro**, per quanto in posizioni sociali opposte , di proprietario e di espropriato della proprietà dei mezzi di produzione.

# Le concezioni storiche del lavoro

## **Pensiero marxiano**

E' su questo sfondo che nasce e va compreso il pensiero marxiano.

**Karl Marx rifiuta questo assetto, ma lo ritiene funzionale a un'operazione storica di enorme portata:** se il mondo antico è diviso fra etica signorile e servile del lavoro, e la moderna ideologia borghese è l'universalizzazione dell'etica servile, allora diviene possibile pensare, in base alla logica dialettica e al processo storico evolutivo, al ribaltamento "finale" dell'etica servile in un'etica signorile universalizzata.

Nel preconizzare la fine del lavoro come attività strumentale necessitata, Marx esalta il signore contro il servo, ma sfortunatamente **non vede l'umano come qualità specifica della persona umana.**

**Sia l'ideologia borghese sia quella marxista sono accomunate dall'idea che la "società del lavoro" sia sinonimo e coincida punto per punto con la "società di mercato".**

# Le concezioni storiche del lavoro

## Etica cattolica- etica protestante

La storia occidentale del lavoro assiste alla crescita di un profondo divario:

- da un lato, **l'etica protestante**, considerando il lavoro come compito imposto all'Uomo in quanto servo di Dio, **riduce la vocazione umana a quella lavorativa e professionale.**
- Dall'altro lato, **l'etica cattolica**, considerando il lavoro solo come una necessità, sempre di ordine inferiore alla scelta di uno stato di perfezione, **pone la vocazione lavorativa e professionale all'interno di una vocazione umana che ingloba la prima in modo "generico".**

Si preservano così talune **qualità dell'umano**: il lavoratore viene valutato per gli aspetti morali soggettivi (intenzionalità che prescinde dai risultati) e lo stesso lavoro viene valutato in base a criteri etici non mercificanti.

## L'apertura di un nuovo scenario

### ***Gli esiti della moderna cultura occidentale del lavoro***

Attraverso questi percorsi storici, **la concezione del lavoro che giunge sino a noi** presenta alcune caratteristiche che possiamo sintetizzare:

**La cultura moderna del lavoro esaspera le sue contraddizioni e perde i suoi presupposti.**

**La modernità** ha introdotto profonde tensioni nei significati del lavoro, in quanto lo ha slegato dall'agire di comunità e lo ha mercificato. Togliendo al lavoro gran parte delle mediazioni sociali di cui esso è portatore, **ha creato la figura del lavoratore astratto, pronto per qualsiasi uso.**

In concreto:

- **Ha accentuato le ambivalenze** fra le componenti strumentali e quelle espressive del lavoro, fra l'astratta ricerca della valorizzazione e la pratica svalutazione dei suoi aspetti umani;
- **Ha fatto crescere le contraddizioni** fra **lavoro come prestazione funzionale** e lavoro astratto che produce valori di scambio e il **lavoro concreto** che produce valori d'uso.

## L'apertura di un nuovo scenario

Si assiste oggi al rifiuto dei conflitti che la modernità ha costruito dentro e intorno al lavoro.

Dietro tale rifiuto, si manifesta **la fine dei presupposti che hanno sostenuto la cultura specificatamente moderna del lavoro:**

1. laddove la società premoderna trattava il lavoro come una relazione in cui la sfera privata e la sfera pubblica si incontravano e si sovrapponevano (agire di comunità), **la modernità inventa il lavoro nella sua forma pura, depurata dagli elementi di altri ambiti di azione e funzioni sociali.**
  - a. Essa concentra e polarizza il lavoro nella sfera pubblica, di contro alla vita privata.
  - b. Il lavoro odierno (dopo-moderno) rifiuta la caratterizzazione "pubblica" di merce astratta che ha assunto nell'epoca capitalista classica per contrapposizione alla sfera dell'umano riposta nel momento privato.
  - c. **Il lavoro diventa di nuovo una zona di incontro e sovrapposizione fra esigenze di vita privata e pubblica.**

## L'apertura di un nuovo scenario

2. **la gerarchia fra lavori "umili" e "nobili"** propria delle culture antiche a seguito dell'affermarsi della Riforma protestante, dell'elaborazione teorica della economia politica e della rivoluzione borghese, **viene livellata e addirittura rovesciata.**
  - a. Al posto dell'etica signorile subentra l'etica universale del lavoro che richiede specializzazione.
  - b. Da dovere il lavoro diventa piuttosto un diritto.
  - c. Il lavoro diventa problematico come misura del valore della persona umana e come titolo del suo riconoscimento in quanto membro della società.

## L'apertura di un nuovo scenario

3. **la modernità ha configurato il lavoro secondo un tipo di razionalità orientata allo scopo**, le cui due componenti sono state:
  - a. **quella tecnica** – nel perseguimento dello scopo nel gioco tra Uomo e natura;
  - b. **e quella strategico-economica** – perseguimento dello scopo nel gioco fra attori economici.

**Il lavoro e la posizione dei lavoratori nel processo produttivo non sono più considerati come il principio fondamentale di organizzazione delle strutture sociali.**

La razionalità sociale non può più essere definita in base al modello "lavoristico" che la concepisce come ottimizzazione del rapporto fra mezzi tecnico-scientifici e fini economici.

# L'attività economica per il soddisfacimento dei bisogni delle persone

**L'attività economica è svolta**, congiuntamente ad attività di altra natura (religiosa, politica, artistica, etc.), **per il soddisfacimento dei bisogni.**

La teoria economica trae da altre discipline e dottrine (etica, psicologia, sociologia, etc.) le conoscenze sui bisogni delle persone e ne elabora gli aspetti rilevanti per l'attività di produzione e consumo

**La teoria dei bisogni** ci permette di cogliere l'origine ed i fini delle scelte compiute nell'ambito:

- Delle **famiglie**: tempi, modalità, prestazioni di lavoro, consumi, risparmi, investimenti;
- Delle **imprese profit e no-profit**: beni da produrre, promozione e vendita, servizi, soddisfazione del cliente
- Delle **pubbliche amministrazioni**: erogazione dei servizi, reperimento risorse (imposte, tasse, tariffe), soddisfazione dei cittadini

# I bisogni delle persone

I bisogni delle persone si dispongono in una **gerarchia**.

Una variabile è il reddito disponibile.

Per i redditi bassi l'ordine di priorità è piuttosto rigido.

Nuovi bisogni e nuovi beni si influenzano reciprocamente.

Guardare **il bisogno**:

- Dal **punto di vista scientifico**;
- Dal **punto di vista esistenziale** andando a fondo del significato che esso assume nell'esperienza umana

# I bisogni delle persone

**Il bisogno è un carattere dell'uomo come tale.**

Non c'è uomo che non sia portatore di bisogni.

Esso definisce **il modo con cui entra in rapporto con la realtà**

**La scala gerarchica dei bisogni umani di Maslow**

- **FISIOLOGICI** (mangiare, bere, dormire, sesso, )
- **SICUREZZA** ( protezione della vita fisica)
- **SOCIALI** (appartenenza ad un gruppo)
- **STIMA DI SE'** (conoscenza, competenze, successo, indipendenza)
- **AUTOREALIZZAZIONE** (capacità di svilupparsi, realizzazione delle capacità potenziali)

# I bisogni delle persone

## La scala gerarchica dei bisogni umani di Maslow



# Riepilogo

- In questa unità didattica abbiamo analizzato **l'evoluzione storica della concezione del lavoro** mettendo in evidenza tre passaggi fondamentali:
  1. Il lavoro **nelle società premoderne**
  2. Il lavoro **nell'età moderna**
  3. **Gli esiti** della cultura occidentale del lavoro
- Abbiamo, infine, descritto **l'attività economica**
  1. **come espressione del lavoro** e
  2. **come attività protesa alla soddisfazione dei bisogni delle persone** in base ad una gerarchia di significati.